

prendero conoscenza dei documenti raccolti dalla Commissione d'inchiesta per la Sicilia. »

Questa proposta è emendata prima di tutto dall'onorevole Paternostro Francesco, il quale chiede l'ordine del giorno puro e semplice.

È inutile che io avverta la Camera come esso lascierebbe la situazione grave e complicata, quale è attualmente, perchè io non avrei alcuna norma da seguire.

PATERNOSTRO FRANCESCO. Ma aveva promesso dei chiarimenti.

PRESIDENTE. I chiarimenti che ho da dare sono i seguenti. Questi documenti furono da più tempo depositati nella Segreteria della Camera. Per taluni inconvenienti, accennati dall'onorevole Farini, la Camera, in Comitato privato, deliberò che la Presidenza dovesse affidarne la custodia alla biblioteca della Camera, acciò provvedesse...

PATERNOSTRO FRANCESCO. Per la conservazione.

PRESIDENTE. Mi permetta...alla loro custodia e sicurezza. La Presidenza che ebbe incarico di eseguire gli ordini della Camera, deliberò che questi documenti fossero depositati alla biblioteca, in un luogo specialmente adatto a quest'uso, e sono d'allora in poi li depositati, custoditi, non so se suggellati, ma certo è che niuno più li vide.

Ora io non potrei assumere su di me la responsabilità di dichiarare che questi documenti, che furono ritenuti segreti...

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Sono inutili queste contraddizioni. La deliberazione della Presidenza è che questi documenti debbono essere segreti. (*Interruzioni e rumori a sinistra*) come furono da me trovati.

Possono contestare quanto vogliono; io dichiaro sull'onore mio che mai rimetterò questi documenti, se non c'è una deliberazione della Camera che mi dia quest'ordine.

PATERNOSTRO FRANCESCO. Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente, come dalla storia fedele fatta dall'onorevole Farini, risulta esattamente che i documenti riferibili all'inchiesta sono stati affidati alla Biblioteca a solo scopo di conservazione e mai di segreto. Da che cosa l'onorevole presidente inferisca il suo diritto di dichiararli segreti, non risulta affatto. Io ne faccio giudice la Camera.

Le affermazioni e le assicurazioni, non che la parola d'onore dell'onorevole presidente, sono per me rispettabilissime, ma in questo momento, mi scusi, sono fuori di proposito.

PRESIDENTE. Dichiaro nuovamente all'onorevole Paternostro Francesco che questi documenti furono da me trovati quando ebbi l'onore di salire a questo

seggio, come carte segrete affidate alla custodia della Presidenza...

Voci a sinistra. No! no! (*Rumori*)

PRESIDENTE. Qualunque negazione non può far sì che vengano meno le mie spiegazioni e l'adempimento del mio dovere, ed io dichiaro che non rimetterò questi documenti, se la Camera non delibera diversamente.

Voci a sinistra. Parli l'onorevole Lanza! (*Rumori*)

PRESIDENTE. C'è dunque l'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Paternostro Francesco.

DI CESARÒ. Propongo la sospensiva, finchè si veda la deliberazione del Comitato.

PRESIDENTE. Si voterà sulla sospensiva; poi c'è l'ordine del giorno puro e semplice, quindi la proposta dell'onorevole Sella.

DI SAN DONATO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Non c'è mozione d'ordine.

DI SAN DONATO. Sì, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Ella può fare una proposta, ma non c'è mozione d'ordine.

DI SAN DONATO. Abbiamo presente l'onorevole Lanza, il quale era presidente della Camera quando la Commissione d'inchiesta presentò quei documenti; quindi lo pregherei di darci informazioni, di dire le ragioni per le quali furono sigillati quei documenti.

PRESIDENTE. Il deputato Lanza ha facoltà di parlare.

LANZA. (*Segni d'attenzione*) Provocato dall'onorevole Di San Donato, io non posso esimermi di dare delle spiegazioni sui fatti avvenuti relativamente alle carte custodite negli archivi della Camera per il tempo in cui ebbi l'onore di esserne presidente.

Non sono qui il solo, credo, che facesse parte di quella Presidenza; devono trovarsi anche altri colleghi che potranno far fede di quello che esporrò.

Comunque, avendo io l'onore di essere a capo di quella Presidenza, interpellato appositamente, dirò quanto la mia memoria in questo momento è in grado di suggerirmi, senza naturalmente arrischiare quello che potesse per avventura sembrarmi dubbioso.

Molti di noi ricorderanno che in seguito a disordini avvenuti nei nostri archivi e stati denunziati alla Camera, questa, preoccupandosene seriamente, ordinò una inchiesta per conoscere in quali condizioni versassero i suoi archivi, e affidò questa inchiesta alla Presidenza stessa.

Allora la Presidenza si è riunita ed ha nominato una Giunta nel proprio seno, perchè facesse una